

Ancora 1340 contagiati ma è allarme scuola 2 mila studenti positivi

► Sono oltre 200 le classi in quarantena, casi schizzati in 7 giorni
► Ieri altri due decessi: una donna di Sabaudia e un uomo di Sezze

LA SITUAZIONE

La curva non accenna a dare segnali di un'inversione di tendenza e i casi di covid in provincia, dall'inizio di gennaio, hanno già toccato quota 22mila, 8.28 solo nell'ultima settimana compresa tra il 12 e il 18 gennaio. La situazione poi peggiora a vista d'occhio nelle scuole dove, nell'arco di appena una settimana, i contagi sono letteralmente triplicati, con conseguenti ritardi nella valutazione dei casi e nella notifica delle quarantene e disagi per le famiglie. Quella di ieri intanto è stata un'altra giornata oltre la soglia dei mille positivi: 1.340 per la precisione, con altri due decessi.

LA MAPPA

Poco meno di un terzo dei contagi riguarda la città di Latina che ne conta 304, altri 267 sono invece ad Aprilia, gli unici due comuni del territorio che continuano ad avere costantemente numeri a tre cifre ormai da molte settimane. Sono poi 10 i casi anche nel piccolo comune di Bassiano, uno a Campodimele, 11 a Castelforte, 63 a Cisterna, 18 a Cori, 67 a Fondi, 73 a Formia e 39 a Gaeta, 20 a Itri, otto a Lenola, quattro a Maenza, 41 nel comune di Minturno e altri otto anche a Monte San Biagio, cinque invece a Norma, 44 a Pontinia, cinque sull'isola di Ponza, 41 a Priverno, cinque a Prossedi, tre a Rocca Massima e 10 a Roccaforte, ancora 49 casi a Sabaudia, 15 a San Felice Circeo, 22 a Santi Cosma e Damiano, 21 a Sermoneta, 60 nel comune di Sezze, 16 a Sonnino, sei a Sperlonga, quattro a Spigno Saturnia, 98 a Terracina e due infine anche sull'isola di Ventotene.

LE VITTIME

A perdere la vita nelle scorse 24 ore altri due pazienti, per un totale di 10 nell'ultima settimana e di 28 dall'inizio del mese: un uomo di 84 anni che era residente a Sezze, fragile e vaccinato anche con dose booster, e una donna di 83 anni che era residente a Sabaudia e di cui non risulta nota la vaccinazione. Sono stati inoltre cinque i ricoveri al Goretti e altri due pazienti risultano trasferiti a Roma, mentre le notifiche di guarigione ammontano a 328 e le somministrazioni di vaccino 6.479 nella giornata di martedì. Nella settimana compresa

tra il 12 e il 18 gennaio i comuni pontini hanno fatto registrare complessivamente 8.428 nuovi positivi, 10 morti e ben 42 ricoveri. Spaventano in particolare i numeri che riguardano Latina, con 2.169 contagi, e Aprilia, con 1.194.

IL PROBLEMA

Ma è nella scuola che la situazione risulta decisamente più problematica, anche nella gestione di tutti gli aspetti burocratici dovuti alla nuova normativa nazionale. Proprio nell'ultima settimana tra il 12 e il 18 di questo mese i contagi sono schizzati a oltre 2mila: 1.926 sono gli studenti positivi e 136 sono i contagi tra personale scolastico e docenti, per un totale di 207 classi in quarantena. Numeri spaventosi che non si erano mai registrati prima e che hanno costretto il dipartimento di prevenzione a lavorare giorno e notte.

I DISAGI

Nonostante questo i disagi non sono mancati. In alcune classi della primaria ad esempio il cosiddetto Tampono 0 per la presenza di un positivo in classe è slittato di alcuni giorni dopo la scoperta del primo contagio e nell'attesa i bambini hanno perso alcuni giorni di scuola. Capita poi, come nel caso di una classe della primaria di via Polonia a Latina, che la scoperta di un nuovo positivo durante la sorveglianza con testing disposta dall'azienda sanitaria cambi di nuovo le carte in tavola e faccia



ALTRI CINQUE RICOVERI AL GORETTI LATINA E APRILIA RESTANO LE CITTA' PIU' COLPITE DAL CORONAVIRUS

scattare la quarantena, che per giorni però non viene notificata in via ufficiale alle famiglie né dalla Asl né dalla scuola per via di ritardi e disguidi. E così il disagio ricade su decine di genitori che si trovano a non poter chiedere congedi per quarantena al lavoro e sono costretti a ricorrere a ferie o all'aiuto dei nonni,

«A scuola va tutto bene? Macché è un inferno il ministro venga al nostro posto per un giorno»

IL RACCONTO

Spesso le famiglie si lamentano per l'organizzazione scolastica dovuta in particolare alle quarantene Covid e alle nuove norme, che in realtà cambiano spessissimo. Ma che cosa significa organizzare tutto affinché la scuola possa continuare a funzionare? Lo abbiamo chiesto a due dirigenti scolastici, Vincenzo Lifranchi, del Liceo scientifico Grassi e a Cristina Martin dell'istituto comprensivo Emma Castelnuovo, due tra i più popolosi. Poche parole per riassumere quello che sta accadendo: "Un inferno", dice la Martin, "Un delirio", fa eco Lifranchi. Un dirigente scolastico, secondo quanto spiegato, non dirige più la scuola, ma è il punto di incontro tra scuola e Asl, un "amministrativo fuori sede dell'azienda sanitaria locale", spiega Martin. "Il problema è che il sistema è troppo macchinoso e siamo in forte difficoltà", afferma Lifranchi. Ma quali sono le incombenze giornaliere? "Lavoriamo 7 giorni su 7 h 24, perché cerchiamo di gestire tutto nel miglior modo possibile fronteggiando non solo le emergenze, ma anche le famiglie che spesso ci scrivono arrabbiate", afferma la dirigente della Castelnuovo. "Su 10 genitori che ci scrivono o ci chiamano, 8 pensano di saperne più di noi - dice il dirigente del liceo Grassi - fanno riferimento a normative specifiche, dicendoci come secondo loro andrebbe applicata la normativa. A questo si aggiungono i casi particolari a cui cerchiamo sempre di trovare soluzione perché siamo e vogliamo conti-



Ambulanze in coda sulla rampa covid del Goretti

trovandosi nella più completa incertezza. Per analoghi ritardi ad esempio la scuola di via Sezze, sempre a Latina, non ha neppure attivato la didattica a distanza ma disposto solo la sospensione delle lezioni: dunque, bambini a casa e senza neppure la dad.

I RALLENTAMENTI

Dal dipartimento di prevenzione spiegano che la grande mole di lavoro dell'ultima settimana ha portato a inevitabili rallentamenti ma assicurano intanto che le procedure nei prossimi giorni saranno snellite con l'invio di un nuovo di un format a tutte le scuole, che sarà inviato alle famiglie quando sarà riscontrata la presenza in un positivo e consentirà di prenotare in modo autonomo i tamponi nei giorni dovuti.

Laura Pesino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nuare a essere una scuola accogliente, ma capisce che con 1.390 studenti la situazione diventa complicata da gestire. E purtroppo siamo arrivati al limite, non penso che reggeremo ancora a lungo". Il sistema organizzativo dunque non funziona: "Un problema già antecedente alla pandemia erano le supplenze, ora è tutto ampliato all'ennesima potenza. Siamo impossibilitati a coprire le clas-



Vincenzo Li Franchi



Cristina Martin

DIRIGENTI SCOLASTICI ALLE PRESE CON COVID QUARANTENE, DEFEZIONI DEI PROF E GENITORI PARLANO LI FRANCHI E CRISTINA MARTIN

si. La notizia della preside che ha chiesto ai genitori di fare lezione, non mi lascia più di tanto sorpresa. Negli ultimi due anni hanno tolto l'opzione di alcuni docenti che davano la disponibilità a essere nel plesso nel giro di trenta minuti, questo non è più possibile e scorrendo le graduatorie, quasi esaurite tra l'altro, molti arrivano dalla Campania, come possono essere presenti a scuola entro mezz'ora? Impossibile. E la cosa grave è che neanche con le graduatorie di Messa a disposizione (Mad) riusciamo a coprire, capisce la difficoltà?", chiede la Martin. "Noi siamo attualmente fortunati perché abbiamo molte classi in quarantena, ma i docenti sono tutti in presenza, già questa è una grande fortuna perché sarebbe impossibile da gestire", dice Lifranchi. Ma i problemi non finiscono qui, c'è infatti l'aspetto dei tracciamenti, "E la complicazione del testing a tempo zero e la difficoltà della Asl a evadere tutte le richieste, che sono eccessive. Lunedì abbiamo anche avuto un incontro la referente dell'azienda e i numeri che ci ha illustrato sono imponenti. Significa che il T0 si potrà fare dopo almeno 5 giorni e il T5 dopo 10. Una situazione che già si era rivelata complicata per le sole medie, ora è il caos. A questo si aggiungono i provvedimenti di quarantena che non arrivano, ma io sono tenuta comunque a lasciare a casa le classi aspettando gli accertamenti. Altrimenti metterei a rischio tutti gli alunni". Stesso vale per le superiori: "A volte ci troviamo noi a fare la namnesi degli studenti, le famiglie chiamano direttamente

noi invece che il medico per capire se, essendo stati a contatto con un positivo, devono attivare la Did. Ovvio che deve essere fatto, ma deve esserci una richiesta da parte del medico. E non è compito nostro stabilire se il contatto è stato stretto, se sono passate o meno le 48 ore. Queste sono informazioni di tipo sanitario che non spetta a noi discutere. Eppure succede". Insomma una gestione complicata per tutti, sia per le scuole che per la stessa Asl. Martin fa un esempio: "Stamattina ho avuto la comunicazione di tre casi Covid, ma l'informativa da parte della Asl ancora non arriva. E infatti arrivano la sera. A quel punto, anche alle 22, invio la mail e spesso le famiglie si arrabbiano perché vorrebbero mandare a scuola i bambini che hanno già passato il Covid o chi è vaccinato, ma non posso deciderlo io, sono le regole nazionali che parlano". Le variabili da gestire sono dunque veramente troppe: "Ci sono ad esempio, alcuni pediatri che non rilasciano il certificato se il bambino è stato assente per altri motivi non dipendenti dalla salute. Ho una bambina che è assente praticamente da due mesi perché il medico rifiuta di compilare il certificato per il rientro, allora penso che ci vorrebbe un po' più di elasticità da parte di tutti, altrimenti non ne usciamo". Lifranchi chiede invece una pacificazione sociale: "Le famiglie dovrebbero affidarsi alle scuole e fidarsi". Infine l'invito: "Il Ministro continua a dire che va tutto bene, lo inviterei a venire un giorno al nostro posto, penso capirebbe che in realtà non è così".

Francesca Balestrieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA